Anno X. **Sabbato, 11 aprile 1857** **N. 101**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 APRILE

LA MEDIAZIONE ANGLO-FRANCESE

La nota circolare del conte Buol ai rappresentanti dell' Austria all' estero sembra aver contribuito a vieppiù diffondere ed accreditare la voce che Francia ed Inghilterra intervengano come potenze mediatrici nella quistione fra il governo di Vienna e quello di Torino.

Sinora non v'ha indizio che quella voce abbia alcun fondamento. Nè Francia, nè Inghilterra offersero la loro mediazione, nè il Piemonte la richiese. Le due potenze sono certo disposte ad interporre i loro buoni uffici, non riguardando con indifferenza il nostro dissidio, ma esse comprendono d'altra parte come una mediazione sia cosa ardua, non essendo facile il definirne lo scopo ed il termine.

La mediazione delle due grandi potenze avrebbe per fine o di evitare che l'interruzione dei rapporti diplomatici fra Austria e Sardegna trascini alla guerra, oppure di spingere ad un accomodamento.

Se esse intervengono perchè si eviti la guerra non hanno da rivolgersi al Piemonte. Il nostro governo non desidera la guerra: ei sa come sarebbe dannoso il turbar la pace europea e suscitar lotte, che probabilmente non rimarrebbero ristrette fra' due stati, ma si estenderebbero sopra altre parti del continente. Ei diede prova lampante ed incontestabile di questo desiderio di non compromettere la tranquillità di cui i governi sono tanto solleciti, in parecchie occasioni, e specialmente quando l'Austria mise sotto sequestro i beni di sudditi sardi. La condotta che il ministero sardo tenne allora è sicura guarentigia dei suoi intendimenti pacifici.

Francia ed Inghilterra adunque finchè si adoperano ad impedire la guerra, hanno la certezza di trovare nel nostro governo intera adesione. Fidente nel suo diritto, la Sardegna non provoca, e soltanto provocata, respingerebbe colle armi l'assalto, come far dee qualsiasi popolo abbia a cuore la propria indipendenza. Essa si leverebbe in armi solo nel caso di provocazione armata, e perciò di legittima difesa, oppure di atti ostili e di insulti che, aggravando la querela, inducano il governo a tutelare la dignità e gl'interessi del paese coi mezzi che pur vorrebbe lasciar da parte.

Ma l'Austria è animata da sentimenti pacifici come il Piemonte? Non crediamo l'Austria in condizioni tali da invogliarla alla guerra contro la Sardegna; però anche i governi non giudicano sempre la propria posizione colla fredda ragione; talvolta si lasciano forviare dalla passione ed anche dal desiderio di cavarsi a qualunque costo da un impaccio che si è sollevato, senza misurarne tutte le conseguenze.

Il fatto sta che l'Austria fu la provocatrice, e siccome non si può supporre che abbia richiamata la sua legazione da Torino, interrotte le relazioni diplomatiche fra i due stati pel solo piacere di non aver più rapporti col nostro governo, così si ha ragione di supporre abbia intendimenti che tiene celati, e che perciò al governo di Vienna debbano indirizzarsi gli uffici di Francia ed Inghilterra per allontanar il pericolo di più gravi complicazioni.

Si potrebbe supporre che la mediazione delle due grandi potenze miri a conseguire un componimento, pel quale fossero ristabiliti i rapporti diplomatici. Ma in qual modo raggiungere quest'intento? La Francia potè offerire la sua mediazione nella quistione fra la Prussia e la Svizzera, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti o fra la Spagna ed il Messico, perchè quelle quistioni riguardano l'esecuzione, l'interpretazione o l'infrazione di trattati, od emersero da atti su cui si può portar giudizio.

La querela austro-piemontese non ha alcun rapporto con quelle: essa non hà anzi riscontro nella storia delle relazioni internazionali. Di che cosa il Piemonte è accusato dall'Austria? Di aver violati i trattati? Di aver conculcato il diritto delle genti? Di aver offeso il suo governo o lasciato che s'insultassero i suoi rappresentanti? Nulla di tutto questo: per quanto si studiasse di coglier in fallo il ministero sardo, essa non è riuscita ad addurre alcun fatto, alcun atto diplomatico o di amministrazione interna, il quale giustifichi così le sue accuse come l'interruzione dei rapporti fra i due stati.

Laonde fu l'Austria costretta a fare un processo di tendenze discostandosi interamente dalle consuetudini della diplomazia.

Ma la diplomazia appunto impedì all'Austria di esporre il motivo vero e reale della sua condotta. Se fosse sincera, dovrebbe confessare che se la piglia contro il Piemonte, perchè il Piemonte segue un sistema contrario al suo, perchè incompatibili sono i principii che informano la politica dei due governi, ed il Piemonte è un peccatore impenitente il quale ricusa di seguir l'esempio dell'Austria e di convertirsi alle sue massime.

Come risolvere la querela? Qual partito potrebbono abbracciar Francia ed Inghilterra, qual lodo pronunciare in un dissidio, sorto per incompatibilità di principii, per opposizione di sistema politico interno? Non essendovi torti da raddrizzare, offese da risarcire, atti da disdire, su di che potrebbe aggirarsi la mediazione?

Le potenze mediatrici non avrebbero che a considerare i rapporti esterni, internazionali dei due stati, giammai le condizioni interne. Ciascuno stato è libero di scegliere quelle forme di reggimento che stima più convenevoli. Il Piemonte non muove accusa all'Austria delle sue istituzioni politiche come l'Austria non può muoverne al Piemonte. Il regime dello stato sardo può spiacere al governo austriaco, ma questo governo non ha nessun diritto di pretendere sia modificato. Siffatta pretensione sarebbe tanto ingiusta quanto assurda. Ingiusta perchè è una violazione dell'indipendenza altrui, assurda perchè non sarebbe ascoltata.

D'altronde le potenze mediatrici stesse non si periterebbero a condannare le domande dell'Austria, riconoscendo per tal guisa che la mediazione è inutile, siccome quella che le pone nella sgradevole condizione di non poter ottenere alcun buon successo dai loro amichevoli uffici. Dov'è incompatibilità di principii non è possibile il serbare le consuete relazioni se non colla pazienza, tollerando senza dar segno di dispetto, ciò che non è in poter nostro di togliere, e sopportando quegli impacci che non siamo in grado di rimuovere. L'Austria non ebbe questa prudenza e commise un errore di cui ora subisce le conseguenze; perciocchè al Piemonte poco dee calere che le relazioni si riappicchino oggi o domani. Ciò che cale al Piemonte è di serbar incolumi le sue istituzioni ed il suo onore.

COLLEGIO DELLE PROVINCE

Ritorniamo sopra questo argomento non perchè crediamo sia pericolo possa il collegio essere soppresso, ma perchè ci sembra non sia ancora bene rischiarato.

Propugnando la conservazione del collegio, non abbiamo taciuto esser debito del governo di correggere i difetti ed emendare i vizi che si scoprissero nell'ordinamento dell'istituto.

A questo riguardo abbiamo ricevuta una lettera, che stimiamo conveniente di pubblicare. Il suo autore essendo vissuto cinque anni nel collegio, è in grado di darne giudizio imparziale, epperò meritevole di considerazione.

Ecco senz'altro la lettera:

*Egregio sig. Direttore dell'*Opinione

Poichè ella porta tanto amore e cura alle cose del collegio delle Provincie, io prego la sua gentilezza di voler dar luogo nelle pagine del suo giornale ad alcune mie osservazioni sulla questione che ora arde vivissima intorno a quel nobilissimo istituto.

Tutte le istituzioni, dice Gioberti, invecchiano ed infermiscono allentando il loro moto e rilasciando la loro molla. Il rinnovamento, la ristorazione sono necessarie in tutte le cose umane, perchè tutte hanno, come i corpi organici, le loro vicende di languore, di stanchezza, di sonno, di malattia, di convalescenza.

Da questa legge universale non è sottratto il collegio delle Provincie. Checchè si dica in contrario, l'attuale suo ordinamento è invecchiato: esso langue ed assonna. Dovrà perciò esser distrutto? A me non pare: bensì sostengo che ad infondergli nuovo vigore, a tirarlo al giovine ed al virile, secondo le espressioni di

---

APPENDICE

MISCELLANEA

Dovremmo incominciare dal chiedere scusa ai nostri lettori di certi strafalcioni che s'intromisero nella precedente miscellanea. Per esempio in un luogo si diceva *litri*, ma non era spiegato (quantunque agevolmente s'intendesse) che erano litri d'acqua, liquido che alcuni detestano tanto, che non lo vorrebbero nè stampare nè vedere mai, d'accordo forse con quel poeta che lasciò scritto:

L'acqua è fatta pei perversi
E il diluvio lo provò.

Nello stesso modo fu in quella miscellanea posta la parola *acido* che stava sopra, invece di *patata* che stava sotto, ma sono faccende cui oggidì i lettori sono stati avvezzati dai giornalisti politici, i quali hanno fatto del castello di Pollenzo un uomo. Manco male fece il conte De Rayneval, convertendo noi piemontesi in isvizzeri, chè in fin dei conti non uscì dalla nostra specie.

Dopo questo picciolo esordio più o meno inutile, veniamo a parlare di cose più importanti. Gli studi meccanici, chimici e fisici tengono omai il campo nella odierna civiltà: pertanto giova che l'Italia si studii di non restare ultima fra tanto moto mondiale. Milano dee essere gratissima al sig. Mylius, perchè mentre quei ricchissimi patrizii spendevano e sprecavano il loro danaro in vana pompa di cocchi e cavalli, egli aperse a proprie spese una grande scuola di chimica applicata alle arti, che già diede ottimi frutti.

Anche fra noi le scuole tecniche possono tornare utilissime: a Torino sono più frequentate che a Genova, per ragioni che ci condurrebbe troppo lontano dal nostro proposito cercare. In Toscana si aperse nello scorso febbraio un *Istituto tecnico*, sì che ben si vede come sentansi per tutto i bisogni creati dalla nuova civiltà. Vogliamo qui recare alcuni tratti del discorso inaugurale onde il professore Corridi preluse all'apertura di quell'istituto toscano. Egli disse:

« Hanno gli stati così come gli individui la loro speciale vocazione, e quasi direi missione assegnata a ciascuno dalla Provvidenza. La Toscana non è certamente chiamata a contendere con altre genti nelle ardite navigazioni e nella signoria dei mari; nè a conquistare paesi sconosciuti o ad estendere il suo dominio sopra altri popoli. Più durevoli glorie le furono apparecchiate, quando ella si volga colà dove la chiama il suo destino, e non presuma di andare a ritroso degli ordini della Provvidenza. Arbitra del più bello tra i moderni idiomi, effigiatrice di tele e di marmi che fanno lo stupore del mondo, a nessuno seconda ne' vari ordini delle scienze e delle lettere, tutto le dice che la lingua, le scienze, le lettere sono le piante elette che con maggiore studio debbono coltivarsi in questo giardino d'Italia. Alle glorie della lingua è chiamato a provvedere l'insigne consesso che *il più bel fior ne coglie*; alle scienze e alle lettere l'università, gli altri minori atenei, i licei e i ginnasi; alle arti belle le accademie. Ma le scienze non si arrestano oggi ai principii speculativi; chè anzi soccorrono in tutti i bisogni, in tutte le agiatezze della vita. Mancava pertanto una scuola dove si studiassero, si svolgessero nei loro diversi aspetti codeste applicazioni; ed a ciò appunto è destinata la novella istituzione. Questa istituzione non promette al paese di accrescere il lustro del suo nome col promuovere alte speculazioni e tali da dilatare i confini della filosofia naturale; non gli promette di accrescere lo splendore che l'antico affetto per le gentili discipline gli procacciò: gli promette di giovare per modesti insegnamenti all'incremento delle arti che al comodo ed agiato vivere sono oggimai necessarie, e all'incremento pure delle industrie che sono tanta parte della pubblica prosperità! »

Noi lasciando stare se veramente la patria di Amerigo Vespucci che diede il suo nome al nuovo mondo non potrebbe sentir vocazione pei viaggi, diremo che siamo lieti che sia sorto anche colà un istituto tecnico, e che questo dee confortar noi a fare opera che la Toscana, giunta in ciò più tardi, non ci avvanzi ben presto. Questa dee essere omai la sola rivalità, se così può chiamarsi, che dee sopravvivere fra le provincie italiane: l'emulazione del bene, inteso ad uno scopo comune.

Non ci parve questo cenno straniero agli argomenti che sogliamo toccare in queste miscellanee, imperocchè molte delle invenzioni che ci viene fatto di ricordare sono frutto di tali studi tecnici, o possono essere comprese meglio e seguite da chi abbia fatti quegli studi. Infatti non provengono, per esempio, da studi chimici e fisici le strane preparazioni del chimico inglese Ransome il quale a questi dì si è fatto creatore di pietre artificiali? Egli prende 10 parti (in peso) d'arena, una di vetro polverizzato, una d'argilla ed una di silice gelatinosa, e con questi ingredienti vi crea colonne già levigate, monoliti giganteschi se ne volete ed altre tali cose, senza bisogno di mandare gli scalpellini a sudare in mezzo alle montagne e, staccato un masso, farlo viaggiare per terra e per mare.

Ma siccome una scoperta non nasce isolata così come un fungo, e suoll'essere per lo più la conseguenza di precedenti studi fatti da molti, ed un'idea nuova al dire d'Alfieri, è

Gioberti, si richiede una riforma radicale, una trasformazione compiuta.

Questa riforma, questa trasformazione consiste, se il mio giudizio non presume di troppo e non va errato, nel dare al collegio tali ordini che lo rendano un puro istituto d'istruzione, non una casa d'educazione.

Io non dirò che a venti, a ventidue anni l'educazione dell'uomo sia finita; ella vuol essere opera e studio di tutta la vita: ma ei sembra che ad una certa età debba essere lasciata libera, abbandonata alle cure private d'ognuno, aliena da ogni costringimento esterno.

Il collegio delle Provincie la pretese finora ad educatore e pedagogo di giovani appunto sui venti o ventidue anni, e sallo Iddio con quali modi e con quali fondamenti. Perchè l'uffizio educativo sia proficuo si richiede innanzi tutto che l'istitutore sia dappiù del suo allievo così nelle parti dell'animo come in quelle dell'ingegno. Conviene inoltre che quell'ufficio sia continuo ed eguale; nè la sorveglianza e la direzione si eserciti solamente nell'interno della casa e del collegio, ma eziandio fuori delle mura di esso, per la città, nel mondo, in cui l'allievo va a metter piede.

Ora nel collegio delle Provincie le cose da lunga pezza hanno proceduto al rovescio. La sorveglianza fu commessa ai cosidetti *assistenti*, tutti cherici, i quali, da alcuni pochi in fuori, non hanno nè sufficiente gentilezza di modi, nè cultura di mente, nè prestanza d'ingegno, nè copia di dottrina, nè autorità di carattere. Da costoro l'allievo nell'interno del collegio è governato e vigilato nel cibo, nella preghiera, nello studio, nella ricreazione, nel sonno. Ma esso è poi libero quando esce per la scuola e pel passeggio. Questa libertà assoluta fa a pugni col sistema interno: non assicura la frequenza alla scuola: lascia il giovine in balìa di tutti i pericoli che s'incontrano nelle città capitali: rende illusorie ed inefficaci le precedenti cautele.

Quando il collegio era in mano de' gesuiti, cotal libertà non esisteva. E i gesuiti almeno erano logici: ma poichè nessuno vorrà rinnovate le massime della famosa setta, così è da cercarsi altro modo.

E tal modo sarebbe di levar dal collegio gli ordini *educativi*, e di rifare invece e d'invigorire gli ordini della *istruzione*.

Rispetto a questi sono giusti e fondati i richiami che non da oggi soltanto, ma da lunga pezza portano gli allievi del collegio delle Provincie. In ciò essi sono in una condizione inferiore agli altri studenti dell' università. I vantaggi che somministra una capitale, ed un compiuto ordinamento d'ogni maniera di studi sono per essi perduti. Son chiuse loro le porte della biblioteca: chiusi gli stabilimenti scientifici pubblici e privati: chiuse le scuole dell' università, da quelle infuori del proprio corso. Nessuna comodità di studi e d' occupazioni geniali: non scherma, non musica, non pittura, ed altre cose di simil fatta. Sicchè accade che i giovani usciti dal collegio delle Provincie abbiano istruzione e cultura assai limitata, e difettino di quelle arti gentili che di tanto abbelliscono e confortano la vita. Ed io che vissi cinque anni in quel collegio, e vi studiai legge, mi ricordo che nè a me nè ai miei colleghi fu mai concesso di udire le lezioni di eloquenza italiana, e solamente l' ultimo anno del corso e dopo molti richiami ci venne fatta abilità di frequentare le scuole di economia politica, di diritto costituzionale, di diritto internazionale, di filosofia del diritto, che allora erano fuori del corso ordinario.

Almeno potesse il giovine darsi tutto alla propria scienza e farvi sopra lunghi e virili studi. Ma anche in questo è inceppato da molti ostacoli; i quali sono lo studiare ad ore fisse, a spizzico, in comune, le distrazioni continue.

Questi inconvenienti vogliono essere tolti, e a torli può giovare il porre l' ordinamento del collegio sopra le seguenti basi:

1° Si stabilisca il sistema cellulare: abolito lo studiare ed il dormire in comune, abbiasi ciascun allievo la sua cameretta. Raccolto il giovane in essa, potrà attendere a quei forti, lunghi e severi studi che nel sistema attuale sono impossibili. In ciò sta il fondamento della riforma: la sua attuazione è facilissima, essendo quel magnifico locale del collegio a ciò meravigliosamente acconcio. Quel po' di spesa che si richiederà di più, sarà compensato dal risparmio di buon numero di superiori ed impiegati.

2° Allarghisi la libertà agli allievi per guisa che essi, al pari dei loro colleghi esterni, possano approfittare di tutti quei mezzi d' istruzione che sono in Torino.

3° I precetti di disciplina siano pochi e semplici: non si fermi ad ora fissa che il tempo del mangiare, della ripetizione, della preghiera, dell'entrata ed uscita del collegio.

4° Sia libero l'allievo di ricrearsi, di passeggiare, di studiare in quelle ore che più gli talentino: ma si esigano prove di studio e di applicazione per mezzo degli esami e della ripetizione.

Qualora la ristorazione del collegio si facesse sopra queste basi, ei pare che tutte le legittime esigenze sarebbero soddisfatte. Fra quei temperamenti che io dissi già all'ingrosso potrebbe accordarsi chi parteggia per la distruzione del collegio, e chi sostiene la sua conservazione. Gli allievi avrebbero quella giusta libertà che loro è dovuta: la libertà di studiare ed istruirsi. I loro genitori sarebbero lieti di sapere in luogo sicuro i loro figliuoli, non già in piena balìa di loro stessi, ma incoraggiati, diretti e consigliati da savi e prudenti superiori.

Non mi dilungo di più. Solo le accenno che questa maniera di riforma del collegio non mi è sòrta in pensiero soltanto da ieri. Essa fu imaginata e discussa dai più distinti e studiosi giovani che furono nel collegio delle Provincie gli anni 1850 e 1851, quando ad una rilassata e pessima amministrazione succedeva un governo duro, arrogante e non guari migliore. Io me ne feci espositore e la raccomandai per la stampa, e se la S. V. volesse rovistare i fogli del suo giornale di quegli anni, troverebbe due scritti in cui ne viene fatto un ampio cenno.

Dopo sei anni non ho mutato opinione. Quello che allora parevami vero, utile e convenevole, il tengo ancora adesso, e non mi è parso fuori di proposito il sottoporlo per la seconda volta al giudizio dell'opinione pubblica.

Accolga, egregio sig. direttore, gli atti di ecc.

M..... il 6 aprile 1857.

Dev.mo servitore.

Avv. G. B.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(*Ritardato*)

Parigi, 9 *sera*.

Copenhaguen, 8. I ministri hanno offerto collettivamente la loro demissione al re.

Credito mobiliare 1405.
Strade ferrate austriache 740.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 585.

Parigi, 10.

La *Gazzetta ufficiale di Berna* smentisce la notizia dell'offerta di un'indennità per parte della Svizzera.

Incasso della banca: aumento 13 milioni; in portafoglio 18.

La situazione della borsa è migliore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cose militari. Ieri abbiamo detto come la commissione incaricata di riferire intorno al merito del progetto di un arsenale marittimo militare nella rada di Vado, desse un avviso interamente contrario. Oggi diremo che la commissione d'artiglieria e stato maggiore, composta dei deputati ufficiali, Rossi, Actis, Menabrea, Porrino e Persano, incaricata di esaminare, per ciò che si riferisce all'artiglieria, il progetto di trasferimento della marina militare da Genova al golfo della Spezia, ha giudicato che la marina militare sarà alla Spezia assai più al sicuro dalle offese nemiche, del pari che assai più libera nei suoi movimenti.

Così, sinora la massima parte degli uomini di maggior fama e più dediti a questi studi, stimano militarmente e commercialmente utile la proposta legge, che la commissione della camera elettiva studia con molta alacrità, e che probabilmente potrà essere discussa nel parlamento verso gli ultimi giorni d'aprile.

(*Staffetta*)

Scioglimento di sequestri. Sentiamo con piacere che il governo austriaco abbia finalmente negli scorsi giorni prosciolto dal sequestro gli averi dell'onorevole conte Annoni, deputato del nostro parlamento. (*Staffetta*)

Marina. — Lunedì p. p. la r. fregata *Costituzione* si recò a Savona per trarre in alto il nuovo legno *Cleopatra* del capit. Ferrari di Camogli, rimasto in secco il giorno precedente nell'uscire da quel cantiere. (*Ital. del Pop.*)

Cento cannoni. Alcuni studenti dell'arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze, hanno offerto la somma di paoli novanta per la sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria.

Parecchi abitanti del ducato di Guastalla hanno inviato la somma di L. 415 per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria. Questa somma è ripartita nel modo seguente: da Guastalla L. 220; da Reggiolo L. 130 e da Luzzara lire 65.

Notizie Italiane

Stato Romano

Il *Corriere mercantile* pubblica una corrispondenza che reca nuovi ragguagli sui fatti di Paliano. V'ebbero, come è noto, sei morti e più feriti; ed ora sono stati rinchiusi tutti, colpevoli o no d'aver tentato la fuga; a tutti è stato tolto il passeggio, il calamaio e la carta che la stessa consulta aveva concesso ad alcuni, e persino il tabacco da naso e il vestiario che non portano addosso; è stato pure proibito il lume nella camera dusante la notte.

Oltre al radere la barba, ora gli tosano i capelli, ed aggiungasi che un Bevilacqua è stato posto in catene per essere salito a prendere aria sulla inferriata, cose tutte concesse anche nelle galere comuni.

Alla custodia militare è stata sostituita quella dei birri, capo dei quali è un Angelo Bizzarri di Ancona, già custode nella galera di Civitavecchia. E ciò perchè i militari sedentari che ivi erano a custodia ricusarono infierire contro quegli infelici. Il Mertel prelato, ministro di grazia e giustizia, dava verbalmente questi ordini al Bizzarri, che nel commettere tali atti inumani vanta essergli stati verbalmente ingiunti.

Una corrispondenza della *Bilancia* da Roma, 4 corrente, annunzia che a Ravenna furono commessi due altri assassinii dopo quello del conte Lovatelli, e che a Viterbo ed a Bologna vi furono tumultuazioni contro le imposte.

Due Sicilie

Da una corrispondenza in data di Palermo 31 marzo, pubblicata dal *Corriere mercantile*, ricaviamo la notizia della fucilazione dello Spinuzza. Arrestato con altri quattro, cioè due fratelli Botta, Maggio e Guarneri, furono tutti giudicati dal consiglio di guerra e condannati a morte; ma il consiglio raccomandò questi quattro alla clemenza del re, ed ordinò che si eseguisse la sentenza quanto allo Spinuzza.

Questi fu condotto in Cefalù sua patria, nè valsero a salvarlo le preghiere della popolazione che col vicario capitolare alla testa andò dal commissario del re (certo Ramo che gira per Sicilia dicendo d'avere ordine dal re d'informarsi dei bisogni e dei desiderii delle popolazioni) per pregarlo a chiedere per telegrafo la grazia dello Spinuzza. Il Ramo fu inflessibile.

L'ufficiale dei cacciatori incaricato dell'esecuzione, e mandato da Termini a Cefalù, dichiarò non potere eseguire la sentenza perchè trascorso il tempo prescritto negli ordini ricevuti. Ma il sottointendente Nicolosi tolse ogni difficoltà dicendo: « Assumo io la responsabilità, ed ecco vi do l'ordine scritto... Eseguite.»

L'umanitario governo per non dare questo spettacolo alla famiglia del povero Spinuzza, che doveva essere fucilato nel largo avanti la sua casa, aveva mandato tutti a domicilio forzoso in Gratteri; Spinuzza dunque fu condotto in una chiesa che resta di fronte alla di lui casa, ivi fu fatto confessare, fu celebrata una messa, e fu comunicato.

In tutto questo tempo il buon sagrestano di quella chiesa, che conosceva lo Spinuzza sin dalla più tenera infanzia, non fece altro che singhiozzare e piangere dirottamente. Pria di uscire dalla chiesa, Spinuzza dimandò per grazia al tenente di permettergli che abbracciasse quel buon uomo, e lo abbracciò; ma allo staccarsi dalle sue braccia appena dato qualche passo il segretano svenne e cadde. Lo Spinuzza si levò il cappotto e fece un passo indietro per

---

figlia di cento vecchie, avviene spesse volte che più d'uno trovi presso a poco la medesima cosa. Infatti così accade anche per questa creazione delle pietre. Il sig. Ransome pertanto non è solo. Un altro chimico, il sig. Darroze, fabbrica pietre colorate. L'uomo può fare un vulcano e perciò può fare anche pietre, poichè elleno sono create dal fuoco. Dove si trova argilla, calce, sabbia e materie combustibili colà si possono fare pietre. Dalle ricerche del chimico Darroze si può argomentare che l'acqua e la diversa quantità degli ossidi danno alle pietre il diverso colore: e da questa considerazione egli fu condotto a comporre pietre colorate, che possono giovare alla varietà degli ornamenti architettonici, ed a molti altri usi.

Ecco dunque due chimici riusciti a un bel circa al medesimo intento, eppure non basta, chè ve n'ha un terzo il quale se la piglia egualmente colle pietre e fa diventare dure le tenere, come il Boucherie indurisce colle sue infiltrazioni metalliche il legno dolce e cresce durezza a quello per natura sua già forte. Il terzo chimico di cui parliamo è un certo Coignet. Egli pure è d'avviso che gli riuscirà di comporre pietre d'ogni grandezza come fa Ransome, e d'ogni colore come Darroze.

Il Coignet si accorse che spalmando la superficie d'un corpo calcare qualunque, naturale od artificiale, con una soluzione di *bifosfato di calce*, questa essendo assorbita in quantità proporzionale alla porosità del calcare spalmato, dà luogo istantaneamente alla formazione del sottofosfato di calce, dal che derivano due ragguardevoli conseguenze: 1.° Il calcare acquista durezza uguale a quella delle pietre più resistenti, e di tanto maggiore quanto primitivamente era più poroso e tenero; 2.° I pori del calcare rimangono talmente ostrutti che perdono in modo assoluto ogni facoltà d' assorbimento. Queste meravigliose proprietà troveranno nella industria un gran numero d'applicazioni di somma importanza.

1.° Le pietre tenere da costruzione spalmate su tutte le faccie diventano simili al calcare duro, resistono al pari di lui all'urto, al gelo, alle intemperie delle stagioni, e saranno immuni dalla *salnitrazione*. Nel maggior numero dei casi basta spalmarne le pietre delle facciate e l'unione delle commessure in cemento. Questa operazione indurando le pietre e il cemento che le unisce, impedirà anche le infiltrazioni dell'umidità. Negli edifici la spalmatura col bifosfato surrogherà in molti casi con grande economia la vernice ad olio che ne riveste il di fuori ed il di dentro; sulle vecchie costruzioni ella arresta la loro decadenza quasi per incanto.

2.° Le pietre artificiali in *calcestruzzo agglomerato* diventeranno un mirabile modo di costruzione, che resisterà fors' anche all' azione corrosiva dell'acqua salsa.

3° Le intonacature esterne di terra e di gesso verranno quindi innanzi sostituite da altre le quali con minore quantità di calce saranno rese dal bifosfato dure al pari del marmo, impermeabili ed indestruttibili. S'avrà per esso uno stucco economico duro e splendente, atto ad essere impiegato negli ospitali, nelle caserme, nelle scuole, ai piani terreni, nei corridoi, nelle scale ecc.

4° I recipienti d'acqua costruiti in pietra dura o tenera o meglio in *calcestruzzo agglomerato* diverranno compiutamente impenetrabili. L'impiego del *calcestruzzo fosfato* produce una somma economia, congiunta a grande aumento di solidità in tutte le costruzioni idrauliche, e ridotto nelle arginature allo stato di monoliti impenetrabili resisterà ai più temuti straripamenti.

Il progetto di alimentare d'acqua Parigi, con una derivazione fatta ad *Epernay*, che fu abbandonato perchè la costruzione dell'acquedotto sarebbe costata almeno 50 milioni, diventerebbe ora eseguibile per mezzo del *calcestruzzo fosfato* che ridurrebbe tale spesa a meno di 25 milioni.

5° Gli strati di *calcestruzzo fosfato* a superficie dura e liscia, saranno migliori e costeranno meno che i pavimenti laterizi. Formeranno pure tetti incombustibili, che non richiederanno riparazioni, e che anzi si perfezioneranno col tempo indurando, e non lasceranno penetrare il freddo.

Oltre a ciò si potrà per questo modo far senza dell'asfalto e dello zinco sopra i tetti, là dove sorgono belvederi. Per esempio a Napoli dove le case non hanno (tolta qualche rara eccezione) tetto, ma sogliono avere terrazze scoperte il di cui pavimento è un battuto di lapillo e di calce con qualche lista di asfalto che ne salda le screpolature quando non si vuol rifare tutta l'opera, il *calcestruzzo fosfato* riuscirà utilissimo.

Dicasi la stessa cosa pei depositi frumentari, e per tutti quegli altri luoghi dai quali si vuol tener lontana l'acqua, o dentro i quali si vuol conservarla, come nelle cisterne ecc. Ora che noi stiamo per imprendere a Genova e alla Spezia giganteschi lavori idraulici, e dove appunto e depositi e cisterne ci converrà costruire in gran numero, sarà bene che non si trascuri il trovato del sig. Coignet, del quale potrà aversi contezza dalla società d'incoraggiamento di Parigi. Noi non ci diffondiamo più a lungo a dimostrare come si possano con questo metodo formare ornati di case che siano di lunga durata anche fra noi dove il gelo e l'umidità guastano facilmente le opere in pietra tenera. Ci sembra che l'importanza di questa invenzione sia maggiore assai per ciò che dicevamo sopra, e perciò la raccomandiamo vivamente ai nostri ingegneri.

coprire l'uomo caduto a terra e lasciarglielo; ma il tenente annoiato di tanti indugi gli levò il cappotto, e spingendolo avanti gli disse: — Cammina, quando fra poco sarai morto glielo darò io — ma lo Spinuzza glielo riprese con violenza dicendo — Sei padrone della mia vita, ma non della mia roba, voglio darglielo io — E coprì e baciò il segrestano ancora svenuto, e poi s'avviò con passo fermo. Uscito sul piano esistente tra la chiesa, e la casa dello Spinuzza, fu bendato, e fu fatto sedere su d'una sedia messa avanti la porta di entrata della sua casa; allora con voce ferma gridò: Viva la Libertà! Fu questo l'ultimo suo sforzo, poi svenne — il segno fu dato, e l'esecuzione fu eseguita.

— Si scrive al *Morning Post* da Napoli 30 marzo:

« L'opinione pubblica ha fatto molti progressi in favore di Murat tanto nell'esercito come nel popolo. Ho sentito da militari di diverso grado che l'esercito napolitano è malcontento della recente condotta del sovrano, e di ciò che si vede soggetto alle spie ecclesiastiche e secolari. I militari non guardano più con indifferenza al crudele trattamento delle vittime arrestate e torturate nelle prigioni. Gli ultimi arresti ebbero luogo dietro il sospetto di aver assistito alla pubblicazione del falso decreto affisso alle mura di Napoli, e che io credo esser stata l'opera della polizia stessa, cioè d'un *partito* nella polizia, poichè anche questa è divisa in due o tre che sono ostili fra di loro. Le sue recenti vittime furono assai malconcie; ad uno fu rotto un braccio, l'altro perdette un occhio, un terzo morì.

« Molti soldati furono mandati alle isole in esilio per opinioni politiche. Questi stanno per essere trasportati nella repubblica argentina, e alcune navi mercantili vengono adattate per il viaggio. La spedizione partirà da Napoli il 10 aprile. Non so che cosa voglia fare il governo coi prigionieri politici del civile. Pochissimi hanno accettato l'esilio, ma sento che il re ha l'intenzione di farli trasportare in America per forza. Non credo però che questa determinazione sarà messa in opera. In ogni caso, sia per l'una, sia per l'altra causa, i napolitani si volgono verso Murat, e se avrà luogo qualche dimostrazione, ciò sarà in suo favore. Questa situazione dell'opinione è nuova, ed ha origine nella disperazione. Il trionfo di lord Palmerston non ha recato alcun cambiamento nel corso di questo nuovo sentimento pubblico, perchè non si attende nulla dall'Inghilterra. Tutti guardano alla Francia, e se non vi fossero gli svizzeri, Murat sarebbe chiamato domani dal popolo e dall'esercito. Questa è la mia ferma convinzione. « Qualunque cosa piuttosto che i Borboni » è il grido del giorno. Sapete che io non sono mai stato favorevole all'idea della possibilità di una rivoluzione; ma ora che conosco l'estesissimo malcontento dell'esercito napoletano, debbo confessare che il giuoco tende ad una rivolta. Vi è persino un reggimento di svizzeri, del quale il re non può fidarsi.

« Realmente se si considerano le continuate persecuzioni cui furono soggetti i napoletani dal 1848 in poi, e la niuna speranza di miglioramento, non puossi biasimare che abbiano un desiderio di cambiamento. Egli è impossibile vivere in questa città e non concepire il desiderio che una flotta e un esercito straniero vengano a liberare il popolo dalla sua presente condizione. Saremmo ben contenti tutti di avere un governo come quello di Francia purchè domini la legge, e la gente sia protetta contro le concussioni della polizia. L'altro giorno si ordinò a quelli di provincia di ritornare al loro paese; ma la polizia fece loro sapere che pagando potevano rimanere in città. Questo affare diede loro una buona messe, poichè molti pagarono per rimanere.

« Non havvi altro governo che la polizia. I ministri degli altri rami di amministrazione sono lasciati senza ordini; il re non ascolta altro che i rapporti delle *cospirazioni* a Caserta. Il commercio non va avanti e gli affari si fanno soltanto con denari contanti. »

Notizie Estere

Germania

Freiburg (Baden) 30 *marzo*. — Da alcuni mesi parecchi individui di questa città si permettevano di arrolare coscritti per l'armata pontificia, e ciò per quanto sembra, non senza successo. Agli arrolatori, tutti giovani di famiglia, era stato promesso ed in parte anche conferito il grado di tenente. Ma siccome la polizia scoperse l'illegale loro operato, essi dovettero subire la pena d'arresto. Frattanto uno degli arruolatori è partito effettivamente per Roma come tenente, conducendo seco parecchi altri che servirono già nella legione inglese.

Cina

Il vicerè di Canton ricevette verso il 10 febbraio un'istruzione che traccia la linea di condotta che deve seguire.

Questo documento è così concepito:

Il capo di Nuy-Ko al vicerè di Canton, per ordine supremo.

Yeh,

Ho delle gravi notizie a comunicarti. Noi abbiamo letto con attenzione il resoconto che tu ci facesti dell'attacco dei barbari inglesi; il Nuy-Ko tutto intiero ne fu indegnato e noi abbiamo deciso che, malgrado il dispiacere che il suo cuor magnanimo ne proverebbe, l'imperatore dovea esserne informato.

Dopo undici richieste indirizzate a diversi intervalli, l'imperatore degnò di ascoltare il racconto circostanziato di questo affare, ed ecco gli ordini della sua potente volontà.

Yeh,

Tu farai ai barbari stranieri che ti assalirono una guerra di esterminio; essi dovranno ricevere da te un castigo esemplare; tuttavolta

Yeh

Dopo che la vendetta ch'essi meritarono avrà pesato su di essi, se essi manifestano un sincero pentimento di ciò che hanno fatto, l'imperatore nostro magnanimo sovrano, che sia inondato da torrenti di luce, acconsente a che le ostilità cessino e che gli affari di commercio siano ripresi con questi estranei come essi esistevano innanzi il loro fallire.

Yeh

Tu l'avrai per inteso e darai notizia di ciò che precede ai mandarini posti sotto i tuoi ordini.

Il capo di Nuy-Ko (gabinetto imperiale)
Tsaou-Tchin-Tong.

Pekin il decimo giorno della seconda luna.

Notizie Ultime

Il *Journal des Débats* osserva come le animosità fra la Russia e l'Austria si facciano sempre più manifeste dal linguaggio della stampa di quest'ultimo stato. Ma l'Austria se la prende con tutti a questo mondo, ed ora per l'organo dell'*Ost-Deutsche-Post* fa delle insinuazioni contro il Piemonte a proposito del campo di manovre che si annunziò doversi formare nel prossimo agosto nei dintorni di Alessandria.

Veramente questo adombrarsi di un fatto che è nei nostri costumi militari da lungo tempo, parrebbe quasi la volontà di cercare ad ogni costo dei pretesti di litigio, tanto più destituita di ragionevole fondamento in quanto che il Piemonte non ha mai preso ombra dei campi austriaci che periodicamente si formano a Somma. Ma quello che troviamo un po' troppo ridicolo in un grande e potente stato come crede di essere l'Austria, si è il dire ad ogni momento che le provocazioni, se tali fossero, del Piemonte, stato debole, non meritano che una scrollatina di spalle ed il disprezzo. Perchè dunque il grande e potente stato ha trovato necessario di scrivere delle note e di far viaggiare i suoi diplomatici? Perchè non si è contentato di scuotere le spalle e di fare dei *quodlibet* a suo piacimento? Era tanto facile a questo modo di risparmiare tutto il frastuono che si è menato dall'Austria col solo frutto di vedersi dar torto da tutti.

In una corrispondenza di Berlino 4 aprile nel *Nord*, la quale dimostra contro il *Journal de Francfort*, che l'Austria non ha alcun motivo di lagnarsi delle buone relazioni tra la Russia e la Sardegna, leggesi il seguente passo:

« I cattivi argomenti, accumulati dal *Journal de Francfort*, non provano che una cosa sola, cioè che i procedimenti benevoli in questo momento fra le corti di Torino e Pietroburgo, gli cagionano del malumore. Il motivo di ciò, ognuno può facilmente comprendere. Sta nella forza delle cose. Per quarant'anni l'Austria si è appoggiata, nella sua posizione a fronte dell'Italia sulla base larga e solida dell'amicizia della Russia. Era una potente retroguardia sulla quale il gabinetto di Vienna poteva contare in ogni circostanza; questa sola certezza gli offriva un concorso morale e che, come l'evento lo ha provato, poteva diventare all'occasione un concorso materiale. Attualmente, questo punto d'appoggio manca all'Austria, tutti ne sono convinti, tanto in Italia come altrove; la posizione di quella potenza deve dunque risentirsene; essa cercherà perciò ancora per lungo tempo un equilibrio che d'altronde il menomo urto può rovesciare. »

Una lettera di Vienna del 4 nelle *Notizie di Amburgo*, dice:

« Il conte Paar ha avuto un'udienza privata ieri dall'imperatore. Le informazioni date dal conte non erano tali da calmare l'irritazione risentita contro il Piemonte. »

— La commissione del bilancio in Francia, contro l'ordinario della camera, ha nominato quest'anno il suo relatore prima che siano state discusse tutte le questioni connesse col medesimo, e ciò perchè il tempo spinge. Il sig. Leroux si è impegnato a presentare il suo rapporto alla camera per il primo maggio, giacchè governo e camera desiderano che non abbia luogo il prolungamento della sessione. La commissione discute ora le nuove tasse, e ogni cosa fa supporre che essa verrà alle medesime conclusioni come il consiglio di stato, e che nulla sarà cambiato in quanto ai 15 centesimi dei valori trasferibili.

— La conferenza per Neuchatel non tenne seduta il 7 e non doveva unirsi neppure l'8. Il *Galignani's Messenger* dice che il sig. Piager, altro dei delegati di Neuchatel, era giunto il 4 a Berna da Parigi, ove tenne una conferenza col presidente della confederazione, sig. Fornerod. Subito dopo ebbe luogo una seduta straordinaria del governo federale. L'altro delegato di Neuchatel, sig. Humbert, era rimasto a Parigi.

— Il *Morning Post* classifica nel seguente modo le 598 elezioni già conosciute a Londra, cioè 322 liberali, 72 conservatori liberali (*peelisti*) e 204 conservatori (*torys*).

— Mentre gli ultimi battaglioni austriaci ripassano i Carpazi, i commissarii delle grandi potenze procedono sulla loro via verso Buckarest, dove saranno tosto riuniti. Un dispaccio telegrafico del 4 da quella capitale annunzia il prossimo arrivo del barone di Talleyrand, che doveva sbarcare il giorno 8 a Kalarasch. Sefet-Effendi, sir H. Bulwer e il cav. Benzi, commissarii della Porta, dell'Inghilterra e della Sardegna, che nell'intervallo di pochi giorni erano partiti da Costantinopoli, si attendevano da un momento all'altro. Il commissario russo, Costantino Basily, era in quel giorno a Vienna, donde egli doveva partire insieme ai rappresentanti dell'Austria e della Prussia. Quest'ultima potenza è rappresentata sempre dal sig. Richtoffen. In quanto al commissario austriaco, barone Koller, che nel frattempo è stato nominato alla legazione di Berlino, esso sarà rimpiazzato dal sig. Liehmann de Palmrode, altre volte ministro residente a Cracovia. Così la grave questione dei principati è provvisoriamente trasferita da Parigi e Costantinopoli a Buckarest e Jassy, per ritornare poi alla sede delle conferenze, dove riceverà la sua definitiva soluzione. In pochi giorni incominceranno le elezioni per la formazione dei divani *ad hoc*, e si calcola che questa operazione non occuperà meno di tre o quattro settimane, specialmente se, come si annuncia da diverse parti, il paese ha l'intenzione di appellarsi ai commissarii per certe irregolarità commesse dal governo nella formazione delle liste elettorali, come anche contro l'interpretazione data a certe clausole del firmano di convocazione. Si crede quindi che i divani non potranno riunirsi prima della fine di aprile o del principio di maggio.

Da Costantinopoli si annuncia che le truppe turche che si trovano nei principati danubiani, saranno ritirate e tenute a sufficiente distanza dal confine onde evitare ogni apparenza di pressione al momento delle elezioni.

Si scrive in data del 4 da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che il barone di Bourqueney ha avuto un colloquio col conte Buol sugli affari del Montenegro, nel quale indicò le condizioni sotto le quali la Francia è disposta ad appoggiare il principe Danilo, e invitò l'Austria ad unirsi a questo proposito al suo governo.

— È morto a Madrid il generale Roncali per un attacco di apoplessia fulminante.

Il governatore di Barcelona ha vietato le associazioni degli operai, perchè alcuni di essi si rifiutavano di lavorare nelle manifatture. Il conte di Montemolin ha partecipato ai suoi partigiani che disapprova ogni tentativo di suscitare la guerra civile, per la quale non vi sarebbe speranza alcuna di riuscita. Questo passo fa supporre che il conte abbia fiducia nei tentativi della Russia per ottenere una riconciliazione fra la sua famiglia e la regina Isabella.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 *sera*.

Credito mobiliare 1410.
Strade ferrate austriache 746.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 590.
Ultime contrattazioni del 3 0[0.

Berna, 10. Secondo il *Bund*, il dottore Kern ha ricevuto le ultime istruzioni, cioè di non fare altre concessioni.

Borsa di Parigi del 10 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 70 69 65
4 1[2 p. 0[0	91 75	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		» » (a mezzodì)

VARIETÀ

IL BAGNO MARITTIMO DI S. BARTOLOMEO PRESSO CAGLIARI

Il bagno marittimo od ergastolo di S. Bartolomeo, presso Cagliari, attualmente della capacità di soli 480 a 500 forzati al lavoro, trovasi a quattro chilometri al sud-est della stessa città, situato in amena pianura, a metri 6 38 sopra il livello del mare ed appoggiato alle dirupate montagne formanti la penisola di S. Elia. Desso consiste in un corpo di casa quadrilatero, a due piani, uno terreno e l'altro superiore, con ampio cortile; e di più in un secondo caseggiato in via di costruzione, destinato ad alloggiare i guardiani ammogliati e gli ufficiali.

L'edificio che ora serve di ricovero ai condannati, ha metri 50 sopra 80 di lato, perciò un'area di 400 metri quadrati. L'altro in corso di fabbrica, discosto 16 metri dal primo, è disposto parallelamente al medesimo, ha pure 80 metri di lunghezza e soli metri 16 di larghezza.

La giacitura di questi edifizi rispetto ai punti cardinali è tale che il lato anteriore, ove sta il portone d'ingresso, guarda a maestro, fa un angolo di 60° N. E. colla direzione magnetica N. S.; per ciò riceve i raggi obliqui del sole nascente, e la parte sciroccale posteriore, ove giace l'ospedale, è difesa a mezzodì dall'erta pendice su cui si vedono, a 93 metri d'elevazione sopra il livello del mare, i ruderi dell'antico forte di S. Ignazio.

Nella parte anteriore, verso la porta d'entrata al piano terreno stanno la caserma pei guardiani scapoli, il corpo di guardia, le cellule di correzione per i condannati che vengono puniti per mancanze di disciplina nell'ergastolo, la vivandiera, la caserma pel distaccamento di truppa di linea, i magazzini. Al piano superiore stanno gli uffizi e gli alloggi per gli ufficiali. Nelle due ale a piano terreno, in ampii cameroni alloggiano i forzati. Nella parte posteriore sono: al piano terreno la cucina per gli uomini dello stabilimento, ed al piano superiore l'ospedale pei forzati diviso in due sale, una per le malattie mediche, l'altra per quelle di spettanza chirurgica, con quattro stanze attigue, nel cui mezzo sta la cappella pel servizio religioso. Vi ha poi un'altra camera della capacità di sei letti, riservata per le malattie contagiose. In complesso le sale sono capaci di 46 letti. Evvi finalmente annessa la farmacia ed il magazzino del vestiario con una stanza attigua, che serve per la contabilità. Questo spedale guarda il nord-ovest (maestro) verso il cortile, mentre la facciata opposta è rivolta a scirocco, non avendo che una sola finestra a libeccio ed un'altra a greco-levante. Il locale in sè è bastantemente sano, arioso, esposto al sole, benchè talvolta bersagliato dai venti e dall'umido.

I terreni adiacenti allo stabilimento, di cui fanno ora parte integrante, erano per l'addietro tutti paludosi e malsani, ingombri di acque saline, di alghe, stagni e fanghi, ove i miasmi di miriadi di insetti, vermi ed altre sostanze organiche in istato di decomposizione, riscaldate ad un grado enorme nella stagione estiva, esalavano gas micidiali. Ma oggidì a tutti questi fisici malori venne posto rimedio mercè l'instancabile attività dell'attuale comandante del bagno sig. maggiore cav. Scipione Gallo (valente imitatore ed emulo del celebre sig. ufficiale dell'ordine di S. Maurizio, colonnello Delsanto, comandante il bagno centrale di Genova) il quale col lavoro degli stessi forzati seppe far dissodare tutto il terreno all'intorno per un'estensione complessiva di metri 261,009 12, dei quali metri 3965 20 sono coltivati a giardini ed orti, e metri quadrati 257,043 92 a campi, solo rimanendo una piccolissima parte in via di dissodamento.

Finalmente in vicinanza della nuova fabbrica havvi una fornace da calce ed un'altra da mattoni, le quali vengono alimentate dal lavoro degli stessi condannati, che per la prima cavano la pietra calcarea esistente nel terreno adiacente allo stabilimento, e per la seconda estraggono nei contorni del villaggio di Quartu la terra destinata alla fabbricazione dei mattoni. Così con questi lavori e coi varii mestieri e rami di industria introdotti da quel sig. direttore si tiene sempre viva l'operosità dei forzati anche allora che non sono occupati nelle vicine saline. L'ampia cisterna esistente nel cortile dell'ergastolo, e la pompa dianzi costrutta sulla vasta piazza della chiesa di S. Bartolomeo, dove all'esimio signor cav. Gallo riuscì di scoprire una sorgente di buona acqua potabile che ne versa 500 litri ogni ora e mezzo (col risparmio d'ingente somma che occorreva alla compra dell'acqua necessaria allo stabilimento) son opere anch'esse eseguite dalla mano dei detenuti suddetti.

G. Rombaldo, *Gerente*.

DICHIARAZIONE

Dietro quanto lesse sul N. 79 dell'*Armonia*, il sottoscritto si trova costretto di dover dichiarare, che, se prestò l'opera sua alla costruzione d'una meridiana sul muro della canonica di questa città di Pieve, vi si prestò nell'unico scopo di adornare una pubblica piazza a vantaggio dei suoi concittadini, e che non può in modo alcuno, nè vuole accettare i pubblici ringraziamenti che gli si tributano sopra un giornale del colore dell'*Armonia*.

Nicolò Sibilla.

UNIONE DELLE FERROVIE SVIZZERE

(UNION SUISSE)

I signori Azionisti delle cessate Società delle Ferrovie di **St-Gallen-Appenzell**, **Sud-Est** e **Glattthal** vengono col presente invitati d'intervenire alla *prima generale adunanza*, che avrà luogo nella sala del Gran Consiglio di San Gallo, alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 20 aprile corrente anno.

Le cose a trattarsi risuagrdano:

a L'accettazione degli statuti della nuova Società;

b La nomina dei membri svizzeri del Consiglio d'Amministrazione.

I sopramentovati Azionisti potranno ricevere le carte d'immissione e così il progetto degli statuti, dietro presentazione delle rispettive azioni o relativi documenti sul possesso delle medesime, dal 15 al 17 aprile inclusivi, e quotidianamente dalle ore 9 alle 12 di mattina e dalle 2 alle 4 di sera, nei seguenti luoghi:

San Gallo, presso la Cassa della Ferrovia *Sangallese*;

Coira, all'uffizio della Ferrovia *Sud-Est*;

Uster, all'uffizio della Ferrovia *Glattthal*.

In San Gallo poi anche nel giorno stesso della conferenza e presso la Cassa come sopra, dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

Parigi, il 28 marzo 1857.

In nome dell'Amministrazione centrale provvisoria
dell'Unione delle Ferrovie svizzere
Il Presidente WIRTH-SAND.

Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

I **Confetti stomatici** *e* **purgativi**, di LAURENT, manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi*. — Questi confetti si spacciano solo io boccette contenute in un involto portante il sigillo di LAURENT, munite di un'etichetta e sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Anfin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

Cambiamento di domicilio

Il negozio di **Specchi** e **Cornici dorate** di Paolo Routin figlio è trasferto in via S. Francesco di Paola, N. 11, vicino al Teatro d'Angennes.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

Domani 12 del corrente

APERTURA

di un nuovo Stabilimento per vendita di birra, acque gazose e vini, accanto ai Bagni della cittadella, sotto l'insegna di BIRRERIA ALFIERI.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1	00 il kil.
Per asfalto, inchiostro da stampa	» »	60 »
Per ungere ruote e macchine	» »	50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1	00 »
2ª id.	» »	80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» »	50 »
2ª id.	» »	40 »
Cera lacca ordinaria .	» 1	25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

APERTURA

DELLA

TRATTORIA DELLA TORTORA

Viale del Re, sotto i portici casa Gibelli e porta n. 8, via Lagrangia

Il proprietario avendo decentemente abbellito questo locale provvide che in uno alla scelta qualità dei vini e squisitezza della cucina vi sia la massima esattezza e proprietà nel servizio. Spera quindi di essere onorato di numeroso concorso.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

VENDITA

Tenimento nel territorio di Robbio (Lomellina) dell'estensione superficiale di censuarie pertiche 3843 corrispondenti ad ettare 251 53 12, composto di due cascinali attigui denominati *Mirabolo* e *Cascina Nuova*, prati, risaie, aratorii, moronati, acque proprie all'irrigazione in vicenda della massima parte del tenimento, ed ampio fabbricato civile con case coloniche nel pubblico abitato del suddetto comune.

Per le opportune indicazioni, visione dei capitoli e trattative dirigersi: in Torino, allo studio del Caus. coll. Vincenzo Baretta, via della Consolata, n. 10; in Novara, allo studio del R. Notaio coll. Andrea Caccione, palazzo Natta, N. 331, ed in Milano al dottore in leggi nobile Massimiliano De Leva, corso S. Celso, N. 4219.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri**, **Ebanisti e Fabbricatori di mobili**; **Falegnami**, **Fabbri ferrai**, **Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria**, **Argentieri**, **Bronzisti Cesellatori**, **Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL,

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

Calvezza. — Noi abbiamo riprodotto, togliendola da un giornale di medicina, la notizia dei risultati rimarchevolissimi ottenuti su delle teste calve da più anni, mediante la azione d'una sostanza vegetale scoperta dal signor Steek di Stuttgard. Ora siamo pregati di annunziare che la proprietà di questa preparazione fu testè acquistata dal signor Rochon ainé, 64, contrada S. Anna a Parigi, il quale manderà gratuitamente le prove autentiche di questi successi sorprendenti, allorchè se glie ne faccia la domanda *franco*.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli dei *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole **raccomodare**. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 10 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	90-50	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91-25 91	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	317 —	321 31 maggio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio .	— —	— — —	— —	730 31 maggio
— Obbl.	id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 9 *aprile*

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	32,11 32,19 31,46	Prezzo del dì prec.
Meliga . . .	16,30	
Segala . . .		
Avena . . .		
Orzo		
Riso		

DENTIFRICI LAROZE.

L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.